

# Gian Piero Quaglino, la speranza e l'ombra

I quaderni di Eduardo Descondo, giunti alla quarta uscita, affrontano i temi essenziali della vita illuminati dalla luce di Jung

di Davide D'Alessandro

Càpita di lasciare l'Accademia per limiti di età e di arrivare finalmente alla scrittura vera, autentica, libera da note a fondo pagina, bibliografie e indici dei nomi, senza peraltro rinunciare a riferimenti dotti e doverose citazioni. È da anni, ormai, che Gian Piero Quaglino, già professore ordinario di Psicologia Sociale, Psicologia Dinamica e Psicologia della Formazione all'Università degli Studi di Torino, ha scelto le avventure della Compagnia del Mitra per scrivere della vita e di tutto ciò che le ruota intorno, per indugiare sull'uomo, per scrutarlo a fondo. Per i tipi di Moretti&Vitali arriva in libreria "Istituto Pesaventa. I quaderni di Eduardo Descondo. Vol. IV".

Quaglino nel 2014 ha fondato IPAP – Istituto di Psicologia Analitica e Psicodramma, Scuola di Specializzazione in Psicoterapia presso cui dirige la Scuola di Formazione Permanente che promuove un programma annuale di seminari dedicati alla vita adulta e allo sviluppo personale. Poi scrive, scrive tanto, ma non è incontinenza. È amore per il pensiero e per i pensieri che necessitano di andare sulla carta per provare a mettere qualche punto fermo, posto che sia possibile.

Se nel primo volume l'attenzione era dedicata al buon uso del denaro e del silenzio, nel secondo al tema della solitudine, nel terzo al caso e al destino o, meglio, alla ditta Caso&Destino, in quest'ultimo volume l'alta riflessione poggia su speranza e ombra.

Quaglino, dopo essere scappato, tanti anni fa, da un'analisi freudiana, approdò a quella junghiana, scoprendo l'autore che lo accompagnerà fino alla fine dei suoi giorni. Jung ha toccato le sue corde più profonde, a Jung affida le ore della sua giornata e le...speranze: "È meglio ricordare, come è stato detto, che la vera speranza non dispensa mai dal fare (dal continuare a fare) la propria parte fino in fondo: non esenta, non esonera, non esime da nulla di ciò che rappresenta il nostro compito, e non ne alleggerisce il carico, né disimpegna dall'obbligo, né svincola dalla responsabilità. Piuttosto esattamente il contrario. Sperare a mani basse, o a mani giunte, è il modo migliore per rischiare di ritrovarsi a mani vuote: sperare senza fare non conquista nessun futuro".

E l'ombra? "Arrivati dall'ombra al mondo della luce, sarà l'ombra a dire che ci siamo. A mostrarlo e a dimostrarlo. L'ombra dirà agli altri che noi ci siamo. L'ombra dirà a noi che noi ci siamo. Chi c'è ha ombra. È l'immancabile che è. Una luce però. Ci vuole sempre una luce a rivelare l'ombra. È l'imprescindibile che è. Nel buio della luce l'ombra è invisibile. L'ombra esige una luce".

Di luci e d'ombre sono fatte le vite, di luci e d'ombre è fatto questo libro che si gusta pagina dopo pagina sperando che non arrivi la fine. Conoscendo Quaglino, la fine non arriverà. Avrà già pronto il quinto volume della serie.